

La città, gli scenari

Reggia, appeal cinema

la vocazione da set vale un milione in 3 anni

I BENI CULTURALI

Lidia Luberto

Arriveranno presto a cinema altri due film girati nella Reggia: in autunno "Cry to Heaven", il nuovo film di Tom Ford, e "Il caso Thomas Crown", diretto da Michael B. Jordan, in uscita nelle sale italiane il 4 marzo 2027. Il primo è un adattamento dell'omonimo romanzo di Anne Rice del 1982, ambientato tra Venezia e Napoli, nel XVIII secolo, incentrato sul mondo dell'opera e dei castrati. Terzo lavoro registico dello stilista, che nel 2023 dichiarò che avrebbe lasciato il mondo della moda per concentrarsi sul cinema. Ford nella Reggia sembra aver trovato lo sfondo perfetto per il suo stile, noto per eleganza estetica e forte cura visiva. Fra gli interpreti la cantante Adele, al suo esordio come attrice, e ancora, fra gli altri, Nicholas Hoult, Aaron Taylor Johnson, Colin Firth e Owen Cooper. Completamente diverso il contesto de "Il caso Thomas Crown", che ha come regista e protagonista Jordan con Adria Arjona, Kenneth Branagh, Lily Gladstone, Danaï Gurira e Pilou Asbæk, nuova e moderna rivisitazione del celebre classico del 1968 con Steve McQueen (e del successivo remake del 1999 con Pierce Brosnan), in cui un miliardario affascinante e annoiato organizza un audace furto d'arte, innescando un gioco di seduzione e inganni con un'investigatrice.

LA LOCATION

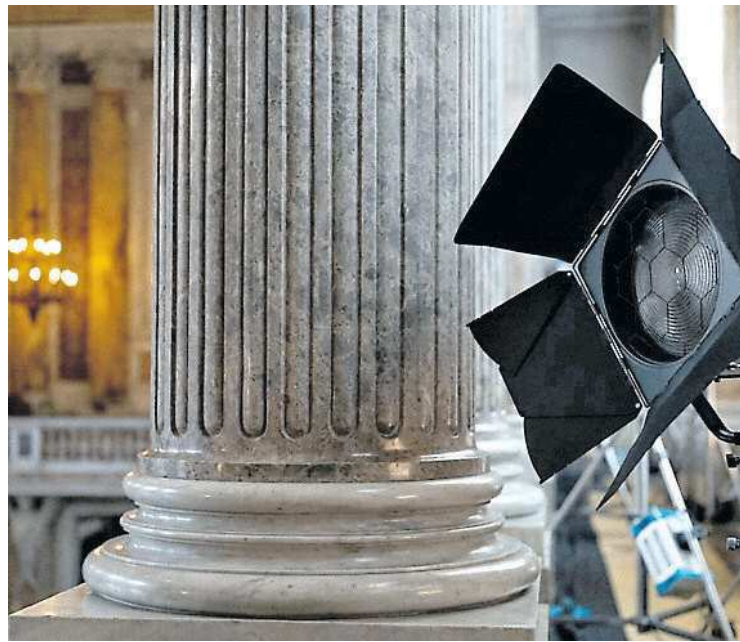
Insomma, la Reggia conferma una caratteristica che è quasi una vocazione, quella, cioè, di prestigioso set cinematografico, scelto dalle produzioni internazionali, per girarvi le storie più diverse. Tra le più praticate quelle ambientate in Vaticano. Da "Conclave", del regista tedesco Edward Berger, con Ralph Fiennes, a "Il Papa Buono" del 2003, a "Giovanni Paolo II", diretto da John Kent Harrison, e

PRESTO LA PROIEZIONE DI "CRY TO HEAVEN" POI "IL CASO THOMAS CROWN" LE PRIME EMOZIONI CON ALBERTO SORDI

► In autunno e a marzo nelle sale due film realizzati nel monumento

ancora, nel 2016, "Angeli e Demoni" con Tom Hanks, e nel 2018 "I due Papi" con Anthony Hopkins e Jonathan Pryce nei panni rispettivamente di Ratzinger e di Bergoglio, fino, andando indietro negli anni, a il Pap'occhio di Renzo Arbore del 1980.

Ma la Reggia è stata anche splendida scenografia per numerose pellicole di ben altro genere fin dal 1942 quando vi fu girato il film con Alberto Sordi "I tre aquilotti", quindi nel 1950, Mario Soldati, vi ambientò "Donne e Briganti", nel 1955, fu la volta del film "La donna più bella del mondo", diretto da Robert Z. Leonard, con Vittorio Gassman e Gina Lollobrigida. Quindi, nel 1958, "La maja desnuda" di Henry Koster, con Ava Gardner e Anthony Franciosa, e nel 1961 di "Madame Sans Gene", di-



LE PRODUZIONI Attrezzature dei set allestiti nella Reggia



► Tarasco: «Le grandi pellicole consacrano il Museo come icona di fascino universale»

retto da Christian - Jaque, con protagonista Sofia Loren. Perfette nel contesto, le pellicole dal taglio più squisitamente storico da "Lo sbarco di Anzio", con Robert Mitchum, a "Luigia Sanfelice" di Vittorio e Paolo Taviani, a "Ferdinando e Carolina" di Lina Wertmüller, che, peraltro, firmò la regia anche di "Io speriamo che me la cavo", con Paolo Villaggio con molte scene girate nel Parco. Sempre in costume sono "Caserta Place Dream" di James McTeigue e "The Great" di Tony McNamara.

Ma la Reggia, con le sue architetture dove il tempo e lo spazio sembrano avere una connotazione spesso indefinibile, è stata scelta anche per film di fantascienza, come "Star wars: la minaccia fantasma" e "Star wars: L'attacco dei cloni", diretti da

George Lucas. Una versatilità che ha portato il regista Abrams a girarvi, nel 2006, "Mission impossible III" con Tom Cruise.

LE RICADUTE

Insomma, una Reggia dalle grandi capacità performative che hanno ricadute di carattere economico sulla stessa città che la ospita. Come sottolinea il direttore ad interim, Antonio Tarasco: «I beni culturali - dice - svolgono una duplice funzione di natura finanziaria: una diretta a beneficio dello stesso patrimonio e una indiretta legata all'indotto. Da un lato le major versano un cospicuo canone al Complesso per l'utilizzo degli ambienti e spesso supportano il Museo in attività di tutela e valorizzazione; dall'altro, generano profitti per le strutture ricettive, l'accoglienza, la logistica, i trasporti, il catering e i servizi. Nell'ultimo triennio (gestione Maffei, ndr) gli introiti derivanti dalle concessioni di spazi del Museo sono stati oltre un milione di euro. Emerge chiaramente come l'impiego della struttura anche quale set cinematografico sia un modello vincente».

Tarasco sottolinea che «le grandi pellicole portano nel mondo la nostra immagine, consacrando la Reggia come icona di fascino universale. È la dimostrazione di come la cultura, se ben gestita, non sia solo un'eredità da conservare, ma un motore capace di produrre bellezza, tutela e ricchezza per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Il Volo di scena in piazza, domani tocca ai Pooh

La rassegna "Reggia Session" continuerà in questi giorni a trasformare gli spazi monumentali di piazza Carlo di Borbone in una corte delle arti. Sul palco incastonato nel suggestivo scenario monumentale le prossime serate, sempre a partire dalle 21, vedranno il susseguirsi di interpreti che hanno segnato l'immaginario collettivo. Stasera la grande melodia italiana troverà la sua espressione più epica e solenne attraverso il trio Il Volo e domani con lo storico repertorio dei Pooh, le cui

armonie intrecceranno memorie ed emozioni collettive tra le solenni cantiche di tufo e marmo. La programmazione della "royal arena" non rinuncerà tuttavia a esplorare giovedì i territori dell'interiorità e delle sfumature pop, accogliendo il ritorno di Luca Carboni. Spazio al teatro giovedì 17 con Vincenzo Salemme. L'artista festeggerà i suoi 50 anni di carriera con l'evento speciale "Lo spettacolo della mia vita", una rivisitazione del cult "... e fuori nevicata!". La rassegna saprà

anche tingersi di toni intimi e meditativi quando le note del pianoforte di Giovanni Allevi sabato 19 accarezzano il silenzio della sera, prima del gran finale affidato alla voce unica e graffiante di Giorgia lunedì 21. Per ogni evento è prevista una partecipazione che oscillerà dai cinquemila agli ottomila spettatori, ma alcune cifre sono ancora in incremento. La Reggia e la sua piazza si riconfermano un palcoscenico straordinario per i concerti.

Maria Beatrice Crisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mannoia, incontro con la coop Eva

«Sostenere i centri antiviolenza»

LA MOBILITAZIONE

I concerti di Fiorella Mannoia non sono mai solo musica ed emozione. Sono anche "un atto politico" e civile, come nel caso del tour dedicato all'album "Anime salve", scritto 30 anni fa a quattro mani da Fabrizio De André e Ivano Fossati, che parla di ultimi, emarginati, transessuali, rom, migranti, guerra. Temi che, ha sottolineato Mannoia, «sembrano più attuali oggi di quando sono stati scritti».

Così, anche ieri sera a Caserta, Fiorella non ha mancato l'occasione per ribadire il suo impegno. Prima del concerto in piazza Carlo di Borbone, nell'ambito di "Un'Estate al Belvedere, Reggia session", con il quale ha concluso il suo tour estivo, ha incontrato, infatti, Daniela Santarpià, presidente della Cooperativa Eva, or-

ganizzazione di donne attive nelle politiche di genere, costituitasi nel 1999 a Santa Maria Capua Vetere, e Lella Palladino, che della Cooperativa Eva è stata la fondatrice, e della Fondazione "Una, nessuna e centomila", di cui è parte la stessa Mannoia, è vicepresidente. Un incontro atteso, visto che proprio in questa provincia è nata la cooperativa che gestisce attualmente 5 centri antiviolenza e 3 case rifugio per la protezione di donne sopravvissute alla violenza, e che si occupa

L'ARTISTA PRIMA DEL CONCERTO HA RIBADITO IL PROPRIO IMPEGNO CON LE VOLONTARIE CASERTANE

del loro reinserimento attraverso attività come i laboratori "Le ghiottonerie di casa Lorena" ed Eva Lab, solo per ricordarne alcuni.

L'ANNUNCIO

«Il 21 settembre "Una Nessuna Centomila" tornerà all'Arena di Verona - ha annunciato Mannoia, che ieri indossava la borsa con lo slogan sul coraggio - e come sempre il ricavato sarà destinato alle operatrici dei centri antiviolenza. L'evento è andato sold out ancora prima dell'annuncio del cast: un segnale importante, che mostra il desiderio di esserci e di fare la propria parte. Continuiamo a impegnarci in famiglia, a scuola, sul palco perché questa è una battaglia culturale. Non è contro gli uomini: abbiamo bisogno di loro per isolare chi non si comporta correttamente».

«Nessuno - aggiunge l'artista -

è padrone di nessuno e quando una donna dice no, in qualsiasi situazione si trovi, significa no. Dobbiamo insegnarlo ai nostri figli, perché lo ricordino da adulti: il rifiuto non è un insulto alla virilità. Le violenze e i femminicidi continuano, e non possiamo permettere che diventino ordinari». «Dobbiamo - conclude Mannoia - sostenere i centri antiviolenza, troppo spesso lasciati soli, con operatrici e volontari che non sanno nemmeno se i bandi verranno rinnovati. Siamo una goccia nel mare, ma la nostra voce deve continuare a farsi sentire».

Un impegno che passa attraverso la musica e la collaborazione fra donne. Lo ha ribadito Lella Palladino. «Incontrare Fiorella è incontrare non solo la grande artista che emoziona tutte le generazioni ma incontrare una sorella, una compagna di strada che, con noi attiviste dei centri anti-



LA FOTO RICORDO Fiorella Mannoia con le volontarie della coop Eva

violenza condivide visioni, posizionamenti e campagne». «Fiorella - ha detto Palladino - usa il palco come occasione incessante per disseminare informazioni, per richiamare con giusta indignazione l'attenzione su cause spesso dimenticate (come il genocidio palestinese), trasformando ogni concerto in una opportunità per smuovere coscienze, stimolare il pensiero critico e prendere posizione».

«Come cooperativa EVA - conclude - le siamo particolarmente grate per la prima donazione di

Campovolo che ci ha permesso di attivare la "buvette di Eva" nel teatro Mercadante e perché ci è sempre vicina. Personalmente da quando con Giulia Minoli e Celeste Costantino abbiamo deciso di costituire la Fondazione "Una, Nessuna Centomila", di cui lei è presidente onoraria, con Fiorella divido un impegno importantissimo sia per raccogliere i fondi a sostegno dei centri antiviolenza, sia per cercare di incidere sul cambiamento culturale nel Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA